

*Diario di Matilde Manzoni:
dal "Journal" di Matilde al film di Lino Capolicchio*



"I rapporti di relazione tra gli esseri umani sono sempre dei rapporti di estrema delicatezza, perché coinvolgono i sentimenti, la parte più sensibile del nostro essere: in particolare i rapporti tra genitori e figli. Il nostro futuro psichico si scrive durante la primissima infanzia e la prima adolescenza. Se qualcosa si inceppa nel meccanismo tra questi due istituti le conseguenze possono essere irreparabili. Una ragazzina, verso la metà dell'Ottocento lamenta al proprio padre il diritto di sentirsi amata, ma si scontra con un muro di silenzio, un muro invalicabile, un silenzio crudele. Quel padre si chiamava Alessandro Manzoni. Il suo è stato un gesto imperdonabile, perché l'amore è un diritto universale, che non si dovrebbe negare a nessuno.

*Ho raccolto quel grido straziato e ho voluto raccontarlo nel mio film. Spero che serva a meditare sull'egoismo umano."
(Lino Capolicchio)*

La biografia di Matilde Manzoni



Matilde Manzoni nel ritratto a matita di Cherubino Comenti (1850)

- Nasce il 13 luglio 1830, ultima dei nove figli di Alessandro ed Enrichetta
- Il 25 dicembre 1833 perde la madre
- Dal 1838 al 1846 studia in collegio, presso l'educandato delle Suore di Via Santa Sofia a Milano.
- Negli anni di collegio altri lutti colpiscono la famiglia Manzoni: muoiono Giulietta, Cristina e Sofia (*a sin. con Matilde nell'immagine*); muore anche la nonna Giulia Beccaria, particolarmente affezionata a Matilde.
- Nel 1847 Matilde, grazie all'aiuto della zia Luise, che aveva sposato in seconde nozze il Marchese D'Azeglio, Matilde si trasferisce in Toscana, ospite della sorella Vittoria, che ha sposato Giovan Battista Giorgini, docente all'Università di Pisa.
- Gli anni toscani di Matilde sono segnati da una fitta corrispondenza indirizzata al padre. Manzoni, però, risponderà con grande parsimonia alle sue lettere.
- Nel 1850, a Firenze, Matilde conosce un giovane aristocratico, che le manifesta affetto ed interesse. Il giovane tuttavia, dopo essersi informato delle condizioni di salute di Matilde si allontana.
- Nel 1852 Manzoni si reca a Siena a trovare le figlie. Per Matilde è la gioia, ma anche la consapevolezza del distacco dalla sua famiglia d'origine.
- A partire dal 1853 si manifestano chiaramente i sintomi della tisi. Nonostante i bagni di mare e le cure prescritte dai medici, Matilde morirà tra le braccia della sorella il 30 marzo 1856, senza poter rivedere il padre.

Le fonti della biografia di Matilde

❖ Fonti autografe:

- ❖ a) il *Journal*, cioè un diario scritto in parte in francese in parte in italiano che va dal 1 gennaio al 24 marzo 1851. E' il testo ritrovato e pubblicato nel 1992 da Cesare Garboli;
- ❖ b) un piccolo album di 15x10 cm. rilegato con fregi d'oro e l'intitolazione *Album* in caratteri gotici scritto da p. 1 a p. 93;
- ❖ c) un quaderno più grande, nero, di cm. 14x19 di 450 pagine, scritte da p. 1 a p. 330. A p. 330 una nota autografa di Vittoria segna la data di nascita e di morte della sorella. (Garboli, pp. 76-80);
- ❖ d) Due foglietti autografi: nel primo Matilde annota le date importanti della sua vita (nascita, Battesimo, Comunione, Cresima, entrata e uscita dal collegio, fino all'arrivo in Toscana). Nel secondo elenca tutte le scadenze funebri che hanno colpito la sua famiglia: dalla morte della madre alla morte di Sofia.
- ❖ e) Le lettere conservate alla Biblioteca Braidense di Milano.
- ❖ f) Le *Memorie* di Vittoria Manzoni Giorgini, rese note dalla figlia Matilde Giorgini Schiff e pubblicate nel testo di Michele Scherillo *Manzoni intimo*, vol.1, edito da Hoepli, Milano nel 1923.

Fonti storiografiche:

- ❖ a) Natalia Ginzburg, *La famiglia Manzoni*, Einaudi, Torino, 1983
- ❖ b) M. Manzoni, *Journal*, a cura di Cesare Garboli, Adelphi, Milano, 1992.

La Poesia delle immagini - I Protagonisti
Matilde



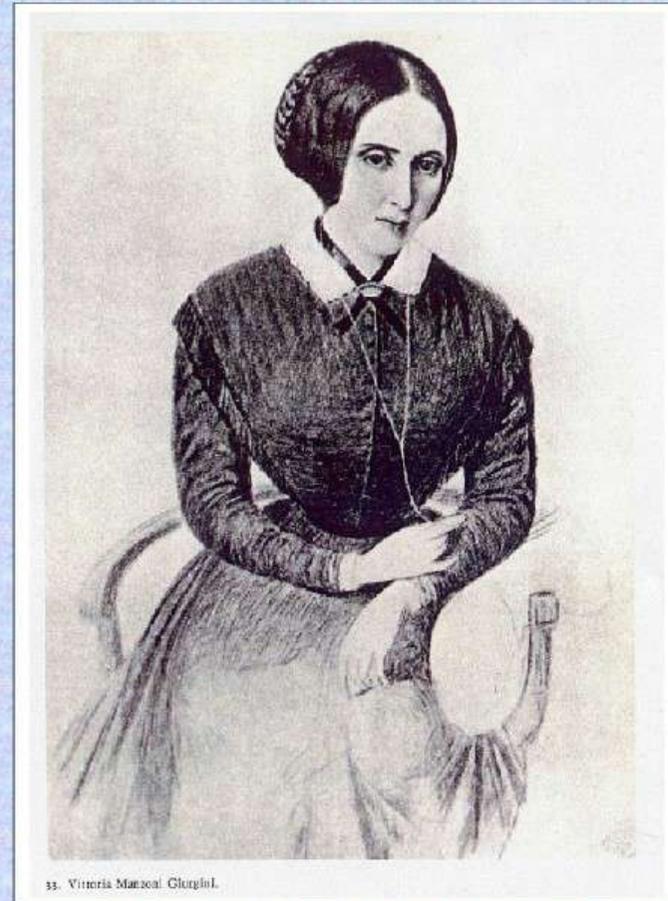
Matilde in un bel primissimo piano del film. A fianco un ritratto di Sofia Manzoni Trotti e di Matilde Manzoni conservato presso l'Archivio Alessandro Bassi di Trezzo. Sofia morì nel 1845. Il ritratto deve essere quindi anteriore a quella data. Potrebbe ritrarre Matilde all'età di 14 anni.



La poesia delle immagini - I Protagonisti
Vittoria

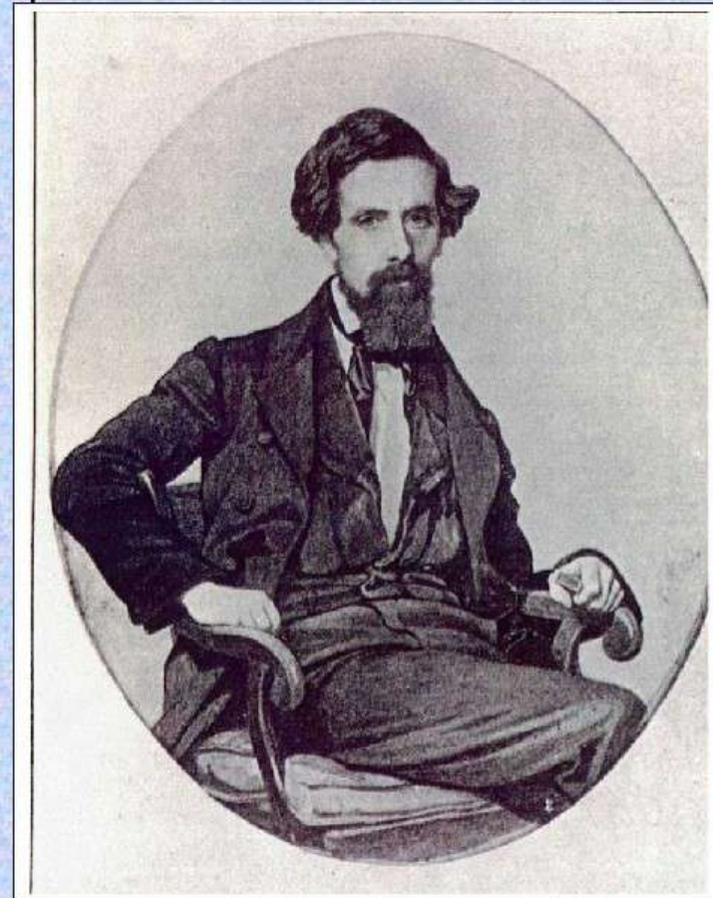


Questo bel primo piano di Lea Karen Gramsdorff (l'interprete di Vittoria nel film) si avvicina molto all'espressione composta e un po' mesta di Vittoria Manzoni Giorgini, così come è stata ritratta da un nipote del Vieusseux in un disegno conservato a Milano in Casa Manzoni.



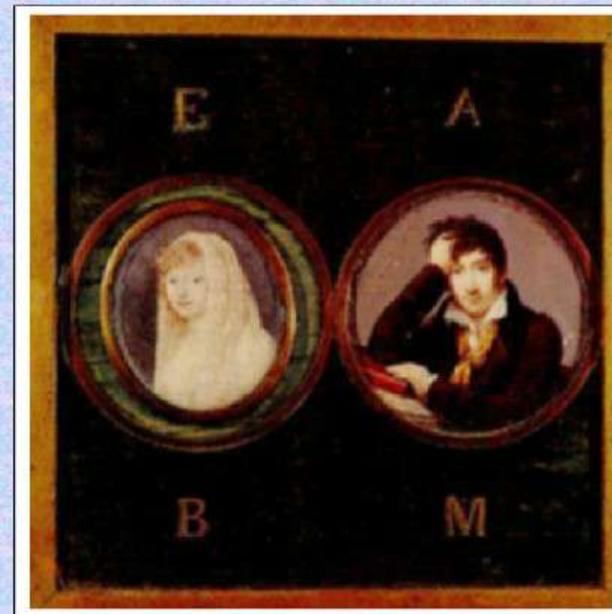
33. Vittoria Manzoni Giorgini.

La poesia delle immagini - I Protagonisti
Giovan Battista Giorgini (Bista)



Giovan Battista Giorgini nel film e, a fianco, nel ritratto di Luigi Mussini. Il ritratto è conservato nella Sala Manzoniana della Biblioteca Braidense di Milano.

La poesia delle immagini – I Protagonisti
Enrichetta Blondel

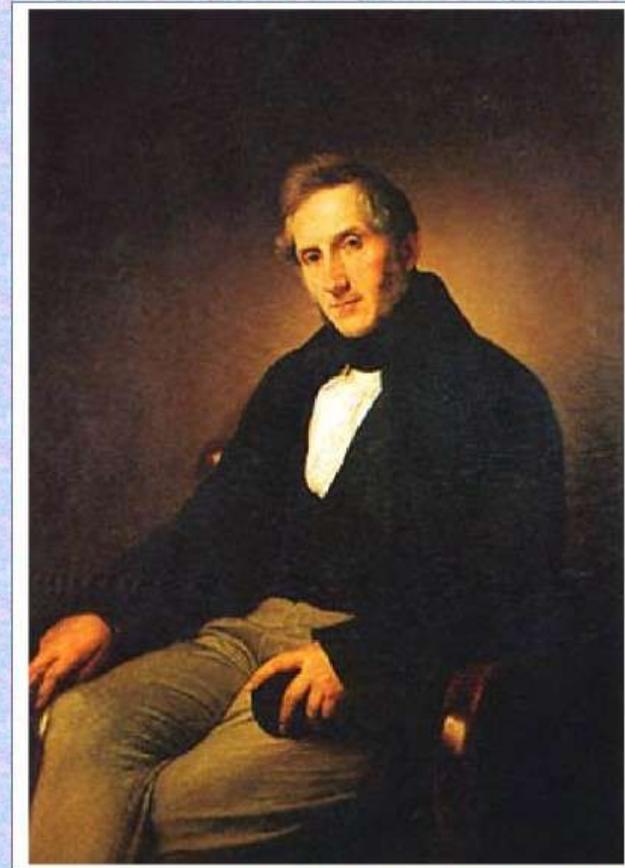


Nella scena 10 il dettaglio della miniatura di Enrichetta Blondel mostra l'immagine di Enrichetta ai tempi delle sue nozze con Alessandro Manzoni, nel 1808. Enrichetta aveva circa sedici anni. A fianco sono appunto riportati i ritratti dei due sposi. Il quadro è conservato a Milano alla Sala Manzoniana della Biblioteca Braidense.

La poesia delle immagini - I Protagonisti
Alessandro Manzoni



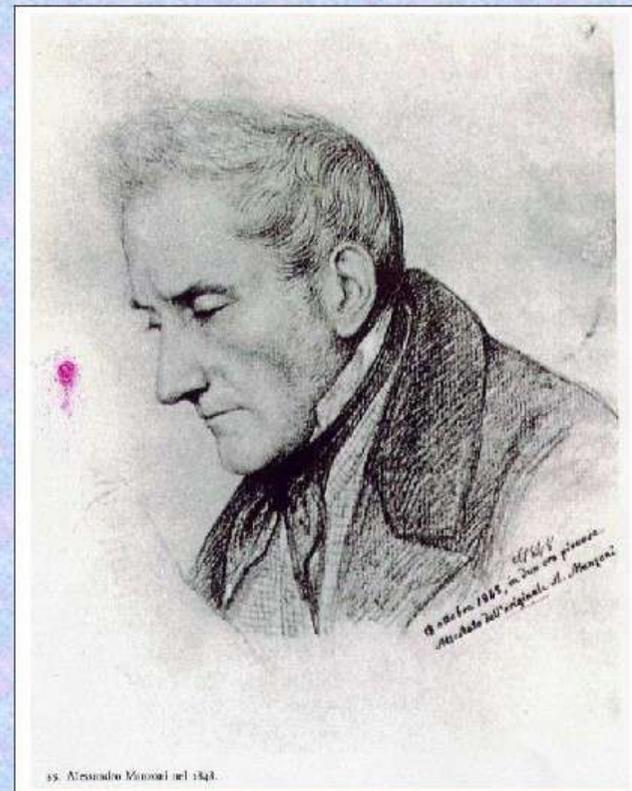
Manzoni nel film viene sempre inquadrato di spalle, per sottolineare la sua distanza da Matilde. A fianco il più celebre ritratto di Manzoni dipinto da Francesco Hayez nel 1853, tre anni prima della morte di Matilde.



La poesia delle immagini - I Protagonisti
Alessandro Manzoni

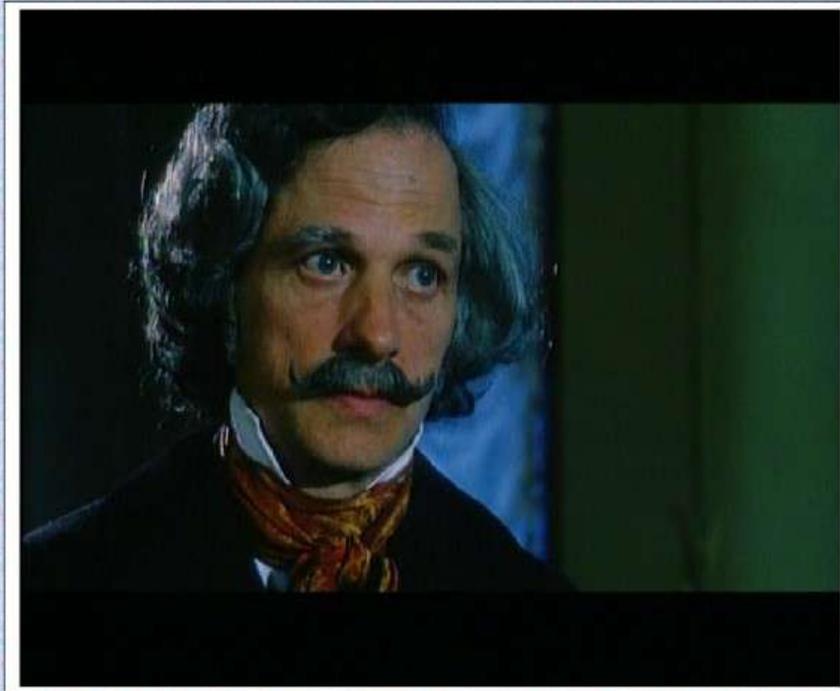


Il ritratto del padre che Vittoria tiene sul tavolino da notte (scena 11) raffigura Alessandro Manzoni nel 1848. Il ritratto è conservato a Milano a Casa Manzoni



59. Alessandro Manzoni nel 1848.

La poesia delle immagini - I Protagonisti
Massimo d'Azeglio

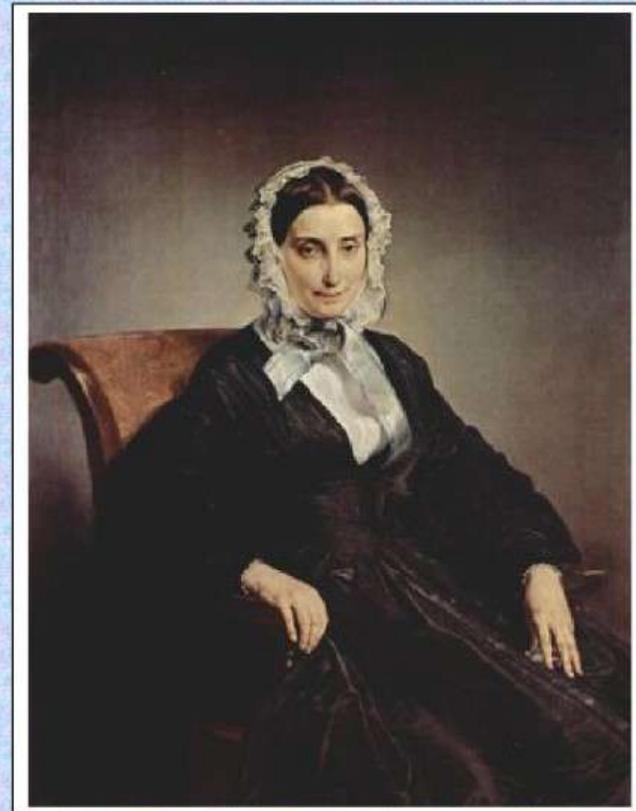


Nel film Lino Capolicchio si è riservato un cameo, interpretando il personaggio di Massimo d'Azeglio. A fianco il ritratto dello statista dipinto da Francesco Hayez nel 1860. Il pittore trasse il dipinto da un'immagine fotografica eseguita a Parigi da Disderi nel 1859.

La poesia delle immagini - I Protagonisti
Teresa Borri Stanpa



Teresa Borri Stanpa è interpretata nel film da Laura Betti. A fianco il ritratto della seconda moglie di Manzoni dipinto da Francesco Hayez nel 1848-49.





Francesco Hayez, *Ritratto di gruppo della famiglia Borri Stampa*,
olio su tela 1822, Milano, Pinacoteca di Brera

In questo quadro, Teresa, nata a Brivio nel 1799, è ritratta a 23 anni. È già vedova del conte Decio Stampa, infatti è ritratta in abito da lutto, accanto a lei il figlio Stefano. Dietro a lei la madre, Marianna ed il fratello maggiore Giuseppe. Teresa sposerà Manzoni il 2 gennaio 1837.

Nel film *Teresa*, interpretata dall'indimenticabile Laura Betti, viene presentata secondo la narrazione corrente, che la dipinge come lunatica, egocentrica ed ipocondriaca.

Sempre scontenta dei domestici, si lamenta di una stufa che emette troppo calore. Tuttavia la stufa è spenta.

Questo episodio è vero, ma ha una precisa motivazione nella patologia (vera!) che colpì Teresa negli ultimi anni, una malattia neurologica degenerativa della famiglia della sclerosi multipla, curata con stimolazioni elettriche alle gambe, nel tentativo di fermare la paralisi. Queste cure tuttavia provocavano vampe di calore nel paziente. Nel film è Louise (Corinne Cléry) a chiedere al servo Clemente di abbassare il fuoco, nella realtà è Manzoni.

Da segnalare il documentatissimo romanzo di Marina Marazza, *Le due mogli di Manzoni*, Solferino 2022.

La scrittrice ci presenta una donna bella, colta, capace di amare profondamente l'uomo di cui si era innamorata leggendo *I Promessi Sposi*.

La poesia delle immagini – La lezione di Vermeer



La scena 5, in cui Vittoria attende l'arrivo di Matilde e di tante Louise, contiene la citazione di due dipinti di Vermeer. Nella inquadratura iniziale il riferimento è *La merlettaia*. La figura della ricamatrice è, nell'immaginario artistico, simbolo di laboriosità e di virtù domestica. Come nel quadro del pittore olandese vengono illuminati soprattutto il volto e le mani della donna, per sottolineare la concentrazione sul lavoro.

La poesia delle immagini - la lezione di Vermeer



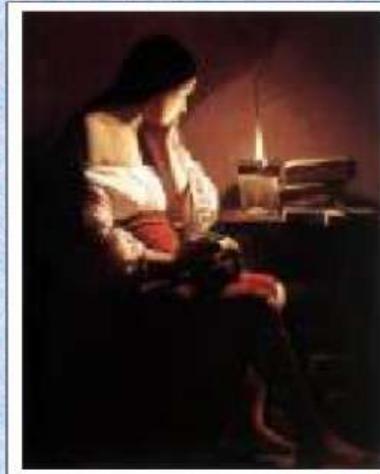
Nell'inquadratura seguente, Vittoria si alza e si avvicina alla finestra, attendendo l'arrivo della sorella. la posizione di profilo, che mette in risalto la maternità incipiente, la luce della finestra che illumina la donna, l'atteggiamento composto e l'armonia cromatica giocata sui toni dell'azzurro e del giallo ocre ci riportano alla *Donna in azzurro che legge una lettera*.



La poesia delle immagini – La lezione di Georges de La Tour



Matilde che scrive il diario alla luce della lampada a petrolio, che si riflette nello specchio e che illumina il volto della donna evoca gli studi di Georges de La Tour nelle tele che hanno come soggetto la Maddalena penitente, dipinte tra il 1630 e il 1643. A fianco, dall'alto a sinistra: *Maddalena penitente* (1637); *Maddalena allo specchio e due fiamme* (1639); *La Maddalena penitente* (*Maddalena Terff*) (1642-1644).



La poesia delle immagini – Omaggio al Pinturicchio



Nella scena 54 Matilde sta ammirando gli affreschi del Pinturicchio della Libreria Piccolomini a Siena: il suo sguardo si sofferma sull'immagine di Elisabetta del Portogallo presentata a Federico III da Enea Piccolomini, quando sente alle sue spalle la voce di Spadoni che commenta: "Come vi somiglia"



La poesia delle immagini – La lezione di Hayez



Il bacio tra Matilde e Spadoni si ispira all'immagine del celebre *Bacio* di Hayez.



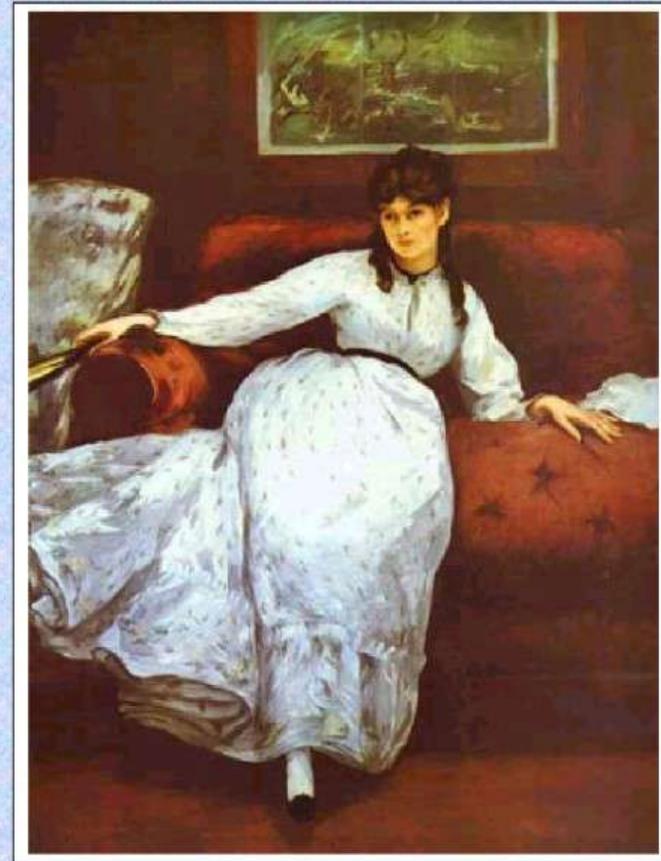
L'ingegner Spadoni è l'unico personaggio ad essere frutto di invenzione, o meglio, di rielaborazione del tutto libera di un episodio della biografia di Matilde. Come si è detto, Nel 1850, a Firenze, Matilde conosce un giovane aristocratico, che le manifesta affetto ed interesse. Il giovane tuttavia, dopo essersi informato delle condizioni di salute di Matilde si allontana. Sappiamo che Matilde ne soffrì, ma sappiamo anche che il giovane era rimasto da poco vedovo ed aveva una bimba piccola. Probabilmente non si era sentito di continuare una relazione che avrebbe fatalmente esposto sia lui che la piccola ad un nuovo dolore.

Nel film invece Spadoni è un impenitente *tombreur de femmes*, che semina senza rimorsi cuori infranti, fino a spingere al suicidio, con i suoi continui tradimenti la giovane moglie.

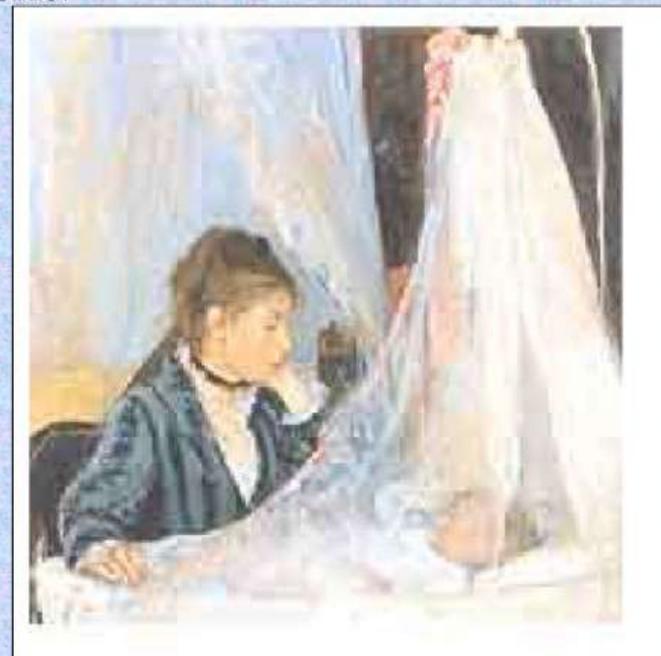
La poesia delle immagini – La lezione degli Impressionisti
Manet



L'interno borghese, il divano, la veste chiara e l'acconciatura di Matilde in questa scena fanno pensare al ritratto di Berthe Morisot, dipinto da E. Manet



La poesia delle immagini - La lezione degli Impressionisti
Berthe Morisot

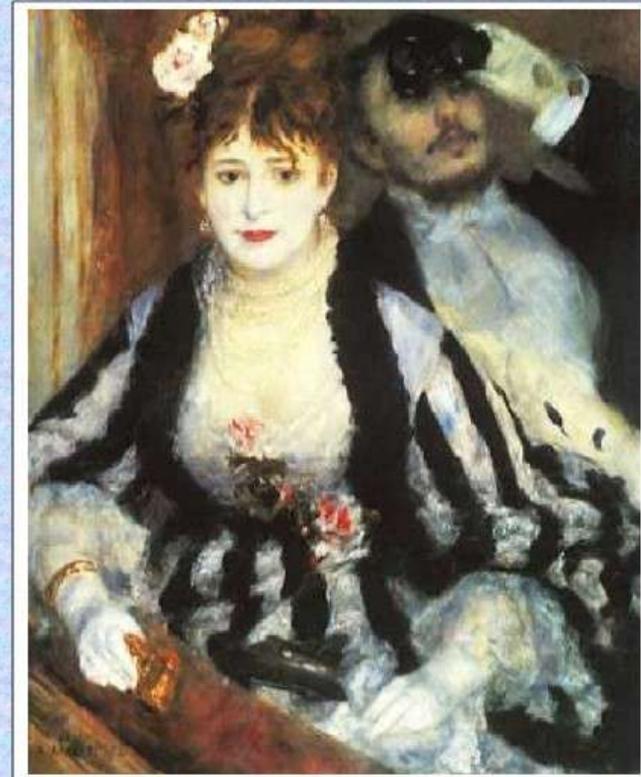


Le preziose trine e la raffinata culla della piccola Luisina, l'inquadratura con la madre a sinistra della culla fanno pensare a *La culla* di Berthe Morisot

La poesia delle immagini – La lezione degli Impressionisti



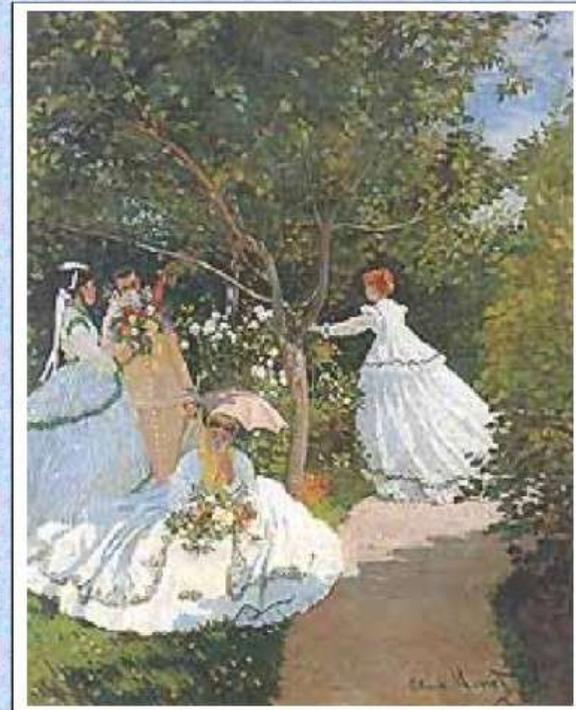
Il tema del teatro, o meglio, del pubblico che si reca a teatro per guardare lo spettacolo, ma anche per essere guardato è un *topos* della pittura degli Impressionisti e del secondo Ottocento in genere. La situazione di due personaggi nel palco, l'utilizzo del binocolo da teatro, possono suggerire l'accostamento col celebre dipinto di Renoir, *Il palco* (1874)



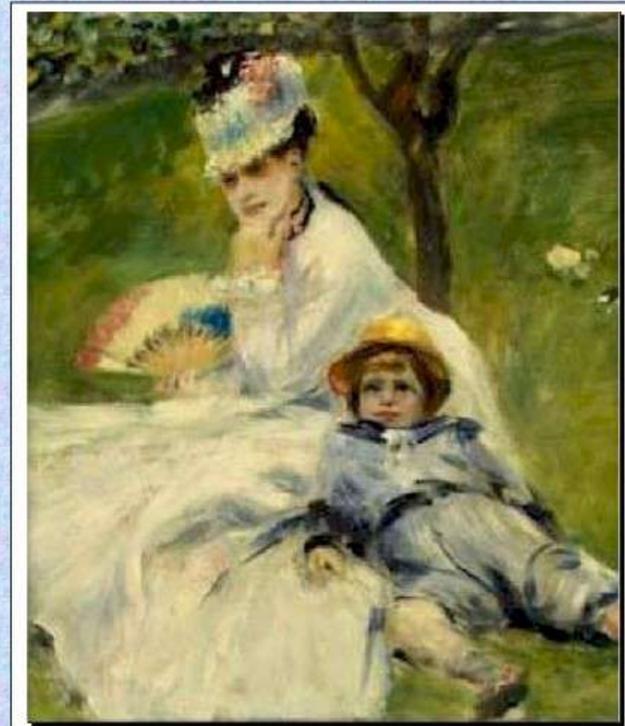
La poesia delle immagini – La lezione degli Impressionisti



Nella scena 50, quando Matilde gioca a moscacieca con Luisina, è possibile scorgere due citazioni di opere impressioniste: in questa inquadratura la figura di Matilde, il suo abito, la sua acconciatura, riproducono specularmente la figura femminile di destra del quadro di Claude Monet, *Donne in giardino*.

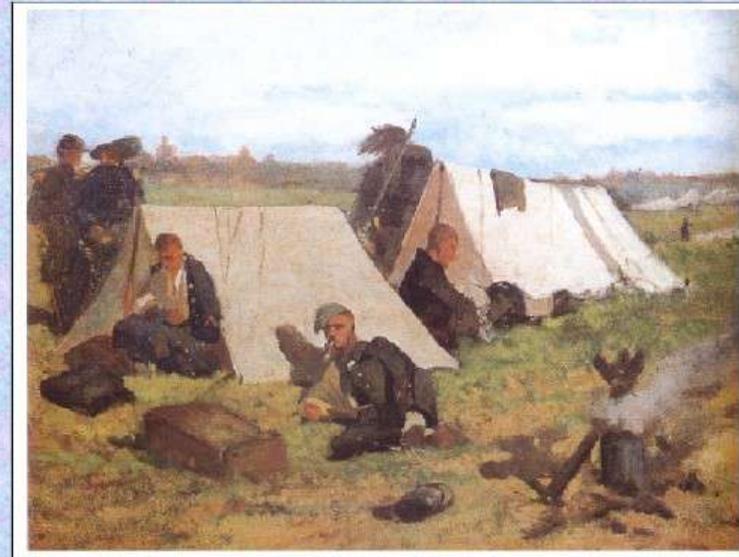


La poesia delle immagini - La lezione degli Impressionisti



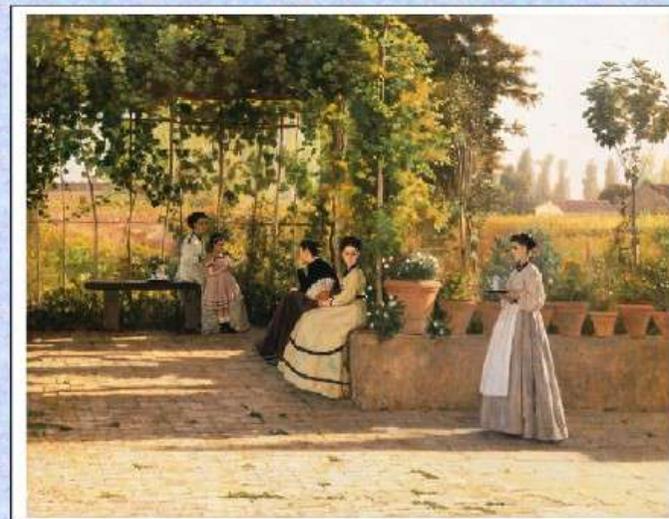
In una successiva inquadratura, Matilde, che si è seduta sul prato scossa dalla tosse mentre Luisina le si avvicina, rimanda al quadro di Renoir *Camille Monet e suo figlio*.

La poesia delle immagini – La lezione dei Macchiaioli
Giovanni Fattori



La scena del campo notturno di Montanara può essere accostata al quadro di Giovanni Fattori, *Accampamento di bersaglieri* (1869)

La poesia delle immagini – La lezione dei Macchiaioli
Silvestro Lega

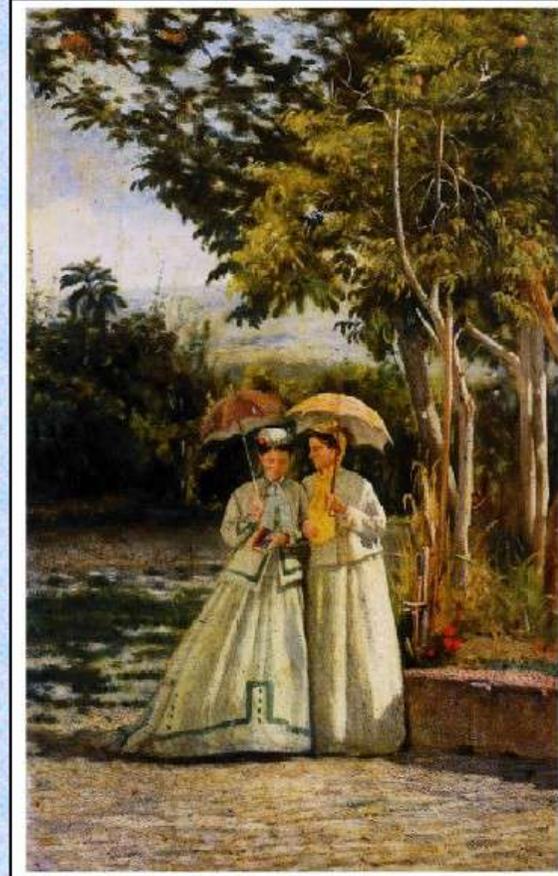


Nella scena 48 l'ambientazione in giardino, la luce solare che filtra attraverso le fronde, la situazione di quotidianità, gli abiti e la naturalezza composta del portamento delle donne fanno pensare all'opera di Silvestro Lega, *Il dopopranzo*.

La poesia delle immagini – La lezione dei Macchiaioli
Silvestro Lega



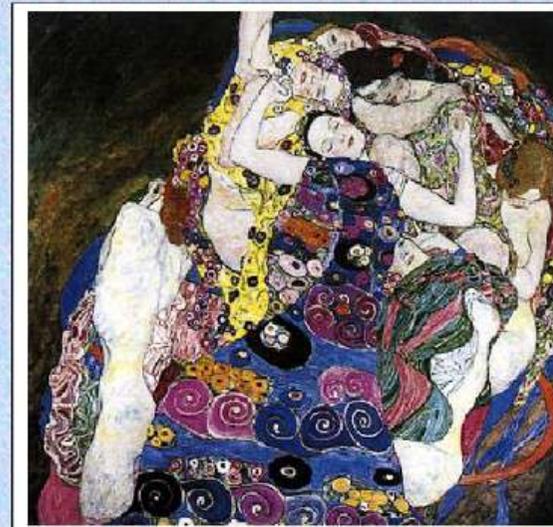
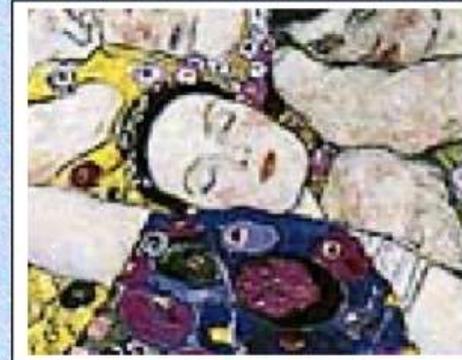
Matilde e la sorella che passeggiano a Siena ripropongono un tema molto caro alla pittura della seconda metà dell'Ottocento. Si suggerisce qui, a titolo di esempio, il confronto con il quadro di Silvestro Lega *Le due dame*.



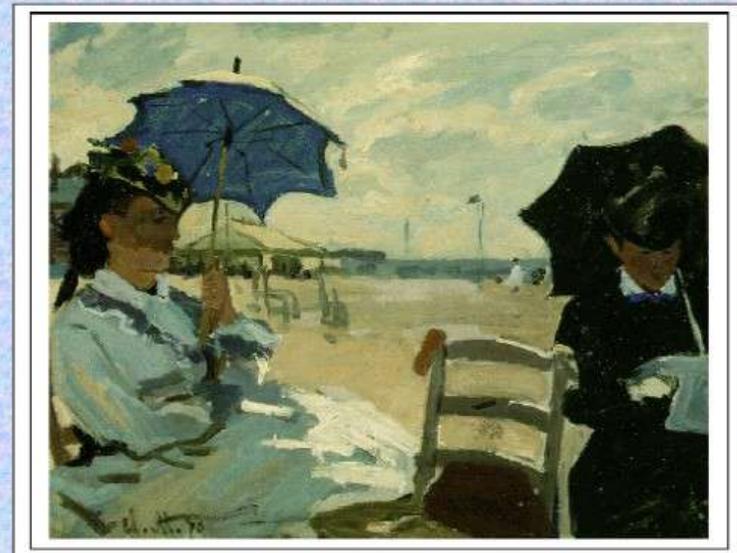
La poesia delle immagini - La lezione di Gustav Klimt



Questa bella inquadratura che mostra Matilde in carrozza mentre torna da teatro dopo aver conosciuto l'ingegner Spadoni, che l'ha turbata con il suo comportamento da seduttore sfrontato, ricorda le donne di Klimt. In particolare l'inclinazione del volto, gli occhi chiusi, i capelli raccolti, il disegno delle labbra, rimandano a *La vergine* (1912), opera che corrisponde anche contenutisticamente alla situazione del personaggio. Il quadro di Klimt rappresenta infatti il risvegliarsi della sensualità di una giovane donna attraverso il sogno.



La poesia delle immagini – Le immagini della spiaggia
Gli Impressionisti – Claude Monet



Vittoria con l'ombrellino sulla spiaggia di Magazzino dei Marmi (scena 76)
rimanda al quadro di Claude Monet, *La spiaggia di Trouville*.

La poesia delle immagini – Le immagini della spiaggia
I Macchiaioli – Giovanni Fattori



Le immagini della spiaggia di Magazzino dei Marmi rimandano (oltre che al Visconti di *Morte a Venezia*) alla celebre opera di Giovanni Fattori, *La rotonda dei bagni Palmieri* e a Claude Monet, *La spiaggia di Trouville*.



La poesia delle immagini – Le immagini della spiaggia
Luchino Visconti



La scena 76 e 77 risentono anche della lezione di Visconti in *La morte a Venezia*.



La poesia delle immagini – La lezione di Luchino Visconti



Le immagini di donne allo specchio sono ricorrenti nel film di Capolicchio, come del resto nei film di Visconti. Questa di Matilde alla toilette di fronte ad uno specchio ovale ricorda l'immagine di Alida Valli in *Senso*.

La poesia delle immagini - La lezione di Visconti



L'immagine di Spadoni davanti allo specchio richiama l'immagine del Principe di Salina nella scena del Gattopardo di Luchino Visconti.



La poesia delle immagini: la funzione evocativa
della dissolvenza incrociata



La scena 93 nella sequenza in cui Matilde chiede alla sorella di essere portata ancora una volta accanto alla finestra per vedere la luce del giorno, presenta una bellissima dissolvenza incrociata, che evoca la scena della *Madre di Cecilia* nel capitolo XXXIV dei *Promessi Sposi* (cfr. soprattutto fig. 3). La dissolvenza suggerisce anche il ripresentarsi continuo e dolente di quell'immagine nella mente di Vittoria.



Il regista: Lino Capolicchio



Lino Capolicchio si è formato come attore presso l'Accademia di Arte Drammatica di Roma. In teatro ha lavorato a lungo con Giorgio Strehler ed ha interpretato alcune delle opere più rappresentative del cinema italiano: "Metti una sera a cena" di G. Patroni Griffi; "Il giardino dei Finzi Contini" di V. De Sica; "Un apprezzato professionista di sicuro avvenire" di G. De Santis; "Mussolini ultimo atto" di C. Lizzani; "La casa delle finestre che ridono" e "Fratelli e sorelle" di Pupi Avati; "Porzius" di S. Martinelli; "Il tempo dell'amore" di G. Campiotti. Per la televisione ha interpretato numerose fiction tra cui: "Il Conte di Montecristo" di E. Fenoglio; "La paga del sabato" di S. Bolchi; "Giuseppe Verdi" di R. Castellani; "Zoo di vetro" di M. Aliprandi; "La Piovra 3" di L. Perelli; "Carlo Magno" di Clive Donner; "Il caso Soffiantini" di R. Milani. Per il teatro "Le baruffe chiozzotte", regia di E. Petri; "La locandiera" regia di G. Patroni Griffi; "La commedia della seduzione" regia di Luca Ronconi; "Senilità", regia di L. De Fusco. Per alcuni anni è stato docente di Recitazione presso la "Scuola Nazionale di Cinema" di Roma.

Ha inoltre al suo attivo regie di opere liriche nei maggiori teatri italiani. Prima del "Diario di Matilde Manzoni" (2002), ha girato, come regista, "Pugili" (1995).

DIARIO DI MATILDE MANZONI – Scheda del film

Titolo originale: Diario di Matilde Manzoni

Sceneggiatura: Lino Capolicchio, Caterina Rogani, Bruno Roberti

Regia: Lino Capolicchio

Cast: Ludovica Andò, Urbano Barberini, Lea K. Grasmdorff, Laura Betti, Corinne Clery, Alessio Boni

Scene: Paolo Innocenzi

Costumi: Andrea Viotti

Montaggio: Enzo Meniconi

Fotografia: Ennio Guarnirei

Prodotto e distribuito dalla R&R Cinema

Durata: 100'

Genere: Drammatico



Istituto "L. Lagrangia"- Vercelli

Intervista a Lino Capolicchio del 21 marzo

2005